

Questione di pellaccia dura



Ancora una volta nell'arena

Saverio
Zavettieri

L'indomito combattente continua la sua battaglia per la democrazia. È cambiato tutto attorno a sé, ma Saverio Zavettieri mantiene intatto il suo entusiasmo e cerca di rilanciare ancora una volta il suo movimento

In un panorama politico caotico alla ricerca di un nuovo equilibrio diventa un azzardo cercare di richiamarsi ad antichi valori e affilare le armi per combattere una battaglia il cui esito appare scontato. Saverio Zavettieri ci riprova, armato del suo indomabile coraggio, sostenuto da un ottimismo consapevole poiché ben conscio delle difficoltà che dovrà affrontare per non affondare definitivamente. La sua esperienza politica e il suo intuito lo hanno guidato in questi anni ad attraversare una palude ricca di insidie, con cocodrilli acquattati dietro ogni cespuglio. Un merito indiscutibile bisogna riconoscerglielo. Non si è mai contorniato di personaggio discutibili. Molti lo hanno abbandonato, si sono fatti trainare fino alle stanze del potere per poi scendere senza neanche ringraziare, ma la navicella riformista non è stata mai toccata da uragani giudiziari. Il consenso lo ha sempre cercato tra i compagni, i vecchi compagni che si sono persi per strada, che hanno cercato di mantenere la fede socialista tra le insidiose praterie di una destra di dubbia qualità morale, hanno tentato di salvare l'onore della bandiera perdendo qualche pezzo per strada. Non gli manca la lucidità di pensiero, l'esperienza politica, la visione prospettica della "riunione dei suoi Riformisti italiani" all'hotel San Francesco di Rende non poteva definirsi oceanica, ma qualificata. Vi era la presenza di numerosi dirigenti fra cui Metaponte, Gentile, Tucci, Ciancio, Bernaudo, Stefanelli pronti a rispolverare i vec-

chi standardi per continuare una lotta antica. Lucida l'analisi della situazione politica attuale da parte di Zavettieri incentrata sulla spinta riformatore renziana e sulla drammatica situazione politica in cui è precipitata la Calabria con la condanna del governatore a sei anni di carcere. Un forte grido di allarme per le pseudo riforme renziane, che nascono più sull'onda populistica, su una rinnovata crociata antipolitica piuttosto che da una valutazione attenta dei reali problemi del Paese. Quello che è macroscopicamente evidente è la fuga dal confronto democratico, l'allergia per una reale partecipazione popolare alla scelta della rappresentanza. La legge sulla abolizione delle provincie, che già terminologicamente nasconde un vero e proprio imbroglio, poiché le provincie non vengono abolite, ma trasformate in organismi non elettivi, i cui rappresentanti verranno scelti dai partiti. Lo stesso avviene per la prospettata riforma del Senato, che rimarrà, ma anche in questo caso diventerà un'altra opportunità per i partiti di trovare onorevole collocazione per i protetti dalla casta. Per non parlare della legge elettorale che costituisce una offesa per l'intelligenza degli italiani, una palese inosservanza delle prescrizioni della Corte costituzionale, un attentato alla democrazia, l'ennesimo strumento per alimentare il meccanismo di "clientelismo democratico" per assicurare la sopravvivenza della casta al potere. Altrettanto netta la presa di posizione nei confronti del presidente Scopelliti, che nonostante le dichiarazioni pubbliche non ha ancora fatto chiarezza sul governo regionale, in bilico tra le sue dimissioni che provocherebbero elezioni immediate, e la sospensione, che consentirebbe di prolungare l'agonia di questa esperienza fino alla scadenza naturale della legislatura. Nel frattempo la sua indecisione ha impedito lo svolgimento delle elezioni a giugno di quest'anno, cedendo alle insistenze dei suoi consiglieri di voler rimandare il più tardi possibile il calvario delle elezioni. «Non vogliamo entrare nel merito delle decisioni adottate dalla magistratura, da veri garantisti aspettiamo il terzo grado di giudizio; ma colpisce il fatto che i giudici hanno condannato Scopelliti all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Pochi sono stati i casi di tale gravità. Tutto questo pone alla Calabria e alle forze politiche una serie di interrogativi. È sufficiente sostituire il governo di

centro destra con un governo di centro sinistra? Quali sono i punti di rottura che bisogna operare nella gestione della cosa pubblica in Calabria? Si può continuare a sostenere una situazione della spesa pubblica regionale così inefficace e incongruente? Infine, quali sono i punti di forza dello sviluppo della Calabria?», ha dichiarato Zavettieri. «L'aspetto più preoccupante è costituito dall'assenza di qualsiasi dibattito sulle riforme annunciate, frutto dell'ennesimo accordo a tavolino tra due forze tra loro antitetiche, come il PD e Forza Italia; un accordo che mira a trovare una sintesi per la difesa dei propri interessi di bottega, indifferenti alle sorti del Paese, e alle reali esigenze dei cittadini». È seguito un dibattito interessante ed appassionato, che testimonia la partecipazione emotiva dei presenti ai grandi temi della politica regionale e nazionale. In particolare, sulla legge elettorale e sulla riforma del Senato il coordinamento ha denunciato la debolezza e la pericolosità della proposta di riforma che, senza il presidenzialismo, rischia di squilibrare il sistema costituzionale. Infatti, il capo dello Stato dovrebbe rimanere garante dell'unità del Paese, il Parlamento dovrà essere rappresentativo della Società Italiana ed il Governo dovrebbe essere efficiente, efficace e rapido nelle decisioni sulla base di distinte funzioni fra Camera e Senato entrambe ridotte nel numero ma da elette a suffragio universale. Alle prossime elezioni europee i riformisti saranno presenti con propri candidati, ospitati nelle liste di Forza Italia, solo nella circoscrizione del Centro e del Nord Est. Ma l'impegno più significativo e lo sforzo maggiore deve essere profuso proprio qui in Calabria, che, ultima tra le regioni d'Italia abbisogna di un profondo rinnovamento della propria classe dirigente per poter riprendere la via dello sviluppo. «Come concentrare forze e risorse? I riformisti sono pronti a discutere su scelte e precise modalità di intervento sperando che l'offerta politica delle forze maggiori sia all'altezza della situazione di crisi che vive la Calabria, aperti al dialogo senza pregiudiziali di schieramento, ma guardando alle reali novità e proposte programmatiche che verranno fuori nelle prossime settimane», ha concluso Zavettieri.

o.p.